



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

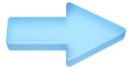
dal 29 al 05 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>>ENTRA



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 1 ottobre 2012

Fisco «La spending review? Deve voler dire meno tasse» Siciliotti: si possono tagliare senza rischi almeno sessanta miliardi Per evitare l'aumento Iva, abolire l'Irap e ridurre il costo del lavoro

da RADIOCOR via Borsa Italiana 1 10 2012

Mps: Sileoni (Fabi), 'rottura trattative da addebitare alla banca'

da SEGRETERIA FABINTESA SANPAOLO, MILANO 2/10/2012

La Banca licenzia i giovani apprendisti e scatena la guerra

La Fabi: NO alla macelleria sociale

MF-MILANO FINANZA mercoledì 3 ottobre 2012

La proposta di Trimarchi: gli istituti possono fidelizzare i clienti esponendo opere. Le banche possono fare marketing con l'arte

LA STAMPA giovedì 4 ottobre 2012

La beffa - Per salvare gli esodati la banca licenzia gli apprendisti

IL SOLE 24 ORE venerdì 5 ottobre 2012

Intesa studia soluzione per seicento apprendisti

CORRIERE ECONOMIA lunedì 1 ottobre 2012

Fisco «La spending review? Deve voler dire meno tasse» Siciliotti: si possono tagliare senza rischi almeno sessanta miliardi Per evitare l'aumento Iva, abolire l'Irap e ridurre il costo del lavoro

DI ISIDORO TROVATO

Riforma fiscale. Bastano due parole per agitare i sogni (o gli incubi) degli italiani. Di riforma fiscale si parla praticamente da sempre, ma senza che si sia mai visto un piano organico e complessivo degno di questo nome. Adesso che se ne torna a parlare, arriva un giudizio netto e inequivocabile da parte dei commercialisti e degli esperti contabili, invitati per un'audizione presso la Commissione Finanze della Camera: «Si tratta di una legge delega che contiene alcuni principi condivisibili, altri da mettere meglio a fuoco, ma che di certo



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 29 al 05 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

non può essere considerata la riforma del sistema fiscale: tutt'al più si può parlare di una manutenzione straordinaria dell'esistente».

Il costo del lavoro

Questo il giudizio espresso dai rappresentanti dei commercialisti. In particolare, Claudio Siciliotti, presidente della categoria, sottolinea come «l'unica vera riforma fiscale oggi si chiama revisione della spesa. Tutti i numeri a nostra disposizione ci dicono che si possono recuperare fino a 60 miliardi di minori spese, con i quali finanziare la sterilizzazione integrale e definitiva dell'altrimenti previsto aumento dell'Iva, l'abrogazione integrale dell'Irap per l'intero settore privato e il dimezzamento dell'Ires per le imprese labour intensive, ossia quelle che presentano una incidenza del costo del lavoro superiore al 50% del fatturato». Questo però somiglia a un ribaltamento della proposta più diffusa: diminuire il costo del lavoro per aumentare il potere di spesa dei lavoratori. «In questo momento la priorità è abbassare le tasse su imprese e professionisti — continua il presidente dei commercialisti — che danno a loro volta lavoro, prima ancora che direttamente sui lavoratori altrimenti, nel medio periodo, potremmo trovarci con il paradosso di lavoratori meno tassati su redditi teorici di un lavoro che non avranno più». Sul tavolo dei possibili accorgimenti in tema fiscale tornano anche le proposte di imposte patrimoniali accolte con tradizionale ostilità dai commercialisti. «Non per una contrarietà ideologica, anzi — spiega Siciliotti. — Semplicemente, bisogna prendere atto che, con le manovre del 2011, la patrimoniale esiste già e non è marginale, anche se mascherata sotto forma di tante imposte spezzatino su immobili, attività finanziarie e altri beni posseduti sia in Italia che all'estero».

Ipotesi e suggerimenti

Tra le proposte avanzate si torna a parlare di una revisione organica delle rendite catastali. La proposta è di per sé condivisibile — concorda il presidente del Cndcec — il disegno di legge dovrebbe prevedere una vera e propria clausola di salvaguardia a favore dei contribuenti, con possibilità di applicare vecchi valori e vecchie aliquote, qualora i nuovi valori rivisti al rialzo determinino un aggravio di imposizione, nonostante la promessa di una revisione al ribasso delle aliquote». Ma sulla scrivania di Claudio Siciliotti, in attesa della tornata elettorale che lo vede in lizza per la rielezione alla carica di presidente, arrivano anche le segnalazioni del mondo dei commercialisti per esempio in merito alla revisione del sistema sanzionatorio. «Bisognerà specificare meglio come cambiano le sanzioni sul piano amministrativo e penale tra l'evasione da frode o occultamento e l'evasione che deriva invece dal disconoscimento della deducibilità di costi che il contribuente ha effettivamente sostenuto e indicato in dichiarazione. Insomma tra chi froda e chi sbaglia la dichiarazione c'è molta differenza. E il fisco non può ignorarlo».

Return

da RADIOCOR via Borsa Italiana 1 10 2012

Mps: Sileoni (Fabi), 'rottura trattative da addebitare alla banca'

'Siena vuole fare da apripista sulle esternalizzazioni' (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 01 ott - La rottura delle trattative al tavolo del negoziato sul piano industriale del Monte dei Paschi "va addebitata esclusivamente al gruppo Mps che intende fare da apripista a livello di sistema per esternalizzare le lavorazioni e i lavoratori che il gruppo ritiene in esubero". Lo afferma in una nota il segretario generale della Fabi Lando Sileoni in un commento sulla chiusura della procedura senza accordo tra azienda e sindacati sul piano che mira a tagliare 300 milioni di costo del lavoro nell'arco di un triennio con l'uscita dal gruppo di oltre 4mila lavoratori, 1.600 dei quali attraverso le esternalizzazioni. Una soluzione, quest'ultima, che contrasta con il contratto nazionale del settore. "Se passasse questo disegno sarebbe l'inizio della fine della categoria - aggiunge Sileoni - perché ogni gruppo esternalizzerebbe migliaia di lavoratori". Queste ultime "sono in aperta contraddizione politica con quanto stabilito dal contratto, firmato da Abi e sindacati, che invece prevede di portare all'interno del perimetro bancario le attività e i lavoratori precedentemente



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 29 al 05 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

esternalizzati. Ho l'impressione - conclude il segretario generale della Fabi - che dietro le vicende Mps si nascondano le ambizioni di chi vuole ritornare nel giro che conta calpestando i diritti dei lavoratori".

Return

da SEGRETERIA FABINTESA SANPAOLO, MILANO 2/10/2012

La Banca licenzia i giovani apprendisti e scatena la guerra

La Fabi: NO alla macelleria sociale

La decisione della banca, avvenuta oggi su alcuni territori, di licenziare gli apprendisti alla scadenza dei 4 anni, è un atto di guerra che stronca il futuro dei giovani e quello della stessa azienda. La Banca mette sotto attacco la solidarietà tra le generazioni con l'obiettivo di licenziamenti collettivi e l'accesso obbligatorio al Fondo di Settore. Negli incontri della scorsa settimana è risultato subito chiaro e preoccupante la volontà della Banca di trattare il tema dell'occupazione solo in termini di uscite. La posizione iniziale di affrontare il tema degli esuberanti a livello di Gruppo è stato volutamente sostituito con una gestione sulle singole società "tempo per tempo in relazione ai singoli eventi" Tale decisione significa la frammentazione all'interno del Gruppo del problema delle eccedenze di personale, trovando quindi soluzioni diverse, compreso i licenziamenti, a seconda della situazione Societaria in cui gli esuberanti di manifestano. A tutto ciò si aggiunge la volontà di applicare il Fondo Esuberanti strettamente aderente al DM 158 del 2000 che è accesso "obbligatorio" al Fondo a cominciare da coloro con diritto AGO maturato. La Fabi dichiara NO all'attacco ai giovani e ai licenziamenti collettivi nelle società del Gruppo. La FABI ribadisce NO alle uscite obbligatorie al Fondo Esuberanti. La Fabi Dice NO al Ricatto e ci muoveremo, di concerto con gli altri sindacati, contro l'attacco sui licenziamenti.

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 3 ottobre 2012

La proposta di Trimarchi: gli istituti possono fidelizzare i clienti esponendo opere. Le banche possono fare marketing con l'arte

di Claudia Cervini

L'arte contemporanea potrebbe essere un'ottima leva di marketing per le banche. Purché venga ripensata dal basso e in relazione al territorio: da un lato con installazioni e performance in piazze, stazioni, uffici postali, licei per incontrare quei risparmiatori che non sono ancora clienti.

Dall'altro stringendo alleanze con amministrazioni e imprese per creare hub che faccia incontrare domanda e offerta e crei un mercato intorno all'arte del nostro tempo: un deposito fisico commerciale che manca in Italia e c'è, per esempio, in Svizzera. Michele Trimarchi, economista della cultura e professore all'Università di Bologna, fornisce la sua formula per trasformare l'arte in una leva di fidelizzazione per il credito, che invece annaspa tra iniziative spot e sterminate collezioni lasciate in gran parte in soffitta.

Domanda. È davvero convinto che l'arte possa essere un volano per le banche?

Risposta. Negli ultimi tre anni, nel pieno della crisi, l'ultima domanda a non essere diminuita è quella di cultura. Alle banche occorre riacquistare la fiducia dei risparmiatori entrando nel loro spazio urbano con qualcosa che li colpisca.

D. Le grandi banche però non sono assenti nel settore: Intesa possiede 10 mila opere e gestisce musei in proprio. Unicredit sponsorizza musei con contratti di sponsorizzazione e ha dozzine di edifici storici. E sabato gli istituti italiani apriranno al pubblico le porte di 92 palazzi storici in 51 città.

R. È un inizio, ma manca una strategia. Comprare opere d'arte, finanziare artisti e musei una tantum va bene, ma per fare dell'arte una leva di fidelizzazione è necessario mostrarla sempre e all'interno del percorso



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 29 al 05 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

urbano: non chiuderla nei palazzi. D'altronde le banche, come i musei, non espongono la maggior parte delle opere d'arte che possiedono: nei musei l'80% rimane nei depositi, nelle banche la percentuale si avvicina.

D. Come andrebbe valorizzata allora?

R. Facendo girare le opere d'arte e non solo nelle mostre spot. Esporle nelle università, nelle stazioni, negli aeroporti, alle poste in modo permanente, per esempio. Ma anche finanziando installazioni nelle piazze, nei licei con giochi cromatici, multimediali ripensando cioè l'arte dal basso. Si potrebbe anche affittare alcune opere ai privati come accade in Francia, ma qui la legislazione non lo permette a causa di una riserva moralistica.

D. D'accordo, che le banche le muovano queste collezioni. Ma sul serio è convinto che porterebbe un ritorno concreto, al di là di quello di immagine?

R. Porterebbe clienti, perché farebbe nascere un rapporto di fiducia con l'istituto.

D. Non può però essere l'unica azione? R. Il mercato dell'arte contemporanea in Italia sta perdendo il passo col resto d'Europa. Per fare numeri servirebbe un'alleanza tra banche, amministrazioni e imprese al fine di creare in Italia un punto di snodo dell'arte contemporanea dove far incontrare domanda e offerta. Servirebbe un deposito commerciale fisico che creerebbe fermento e permetterebbe anche di acquistare in Italia.

D. Sarebbe un po' come aprire un outlet: se c'è uno store di grandi marchi, la gente esce, guarda e compra?

R. Infatti. Nascerebbe un interesse intorno al genere e un vero e proprio mercato. Negli Stati Uniti l'80% delle opere d'arte sono finanziate da privati e l'80% di questa fetta proviene da piccole donazioni individuali.

D. E le banche di media caratura? Come potrebbero muoversi?

R. Le banche locali sono totalmente assenti, quando invece sarebbero addirittura avvantaggiate nel ripensare l'arte in rapporto alla società e al territorio di riferimento. D'altronde la Scala e Uffizi sono un'eccezione. I poli della cultura in Italia sono piccoli e frammentati.

Return

LA STAMPA giovedì '4 ottobre 2012

La beffa - Per salvare gli esodati la banca licenzia gli apprendisti

Le lettere arrivano ai giovani il cui contratto scade a ottobre - Intesa Sanpaolo Per ora sono arrivate soltanto due lettere a Torino ma nelle filiali in Italia è scattato il dramma dei trentenni. È successo tutto lunedì quando silenziosamente sono arrivate le prime lettere di licenziamento agli apprendisti di Intesa-Sanpaolo che hanno finito a ottobre i quattro anni di contratto. Per ora sono state due sole a Torino e 15-16 in Italia, ma tanto è bastato per scatenare nelle filiali un dramma collettivo con i ragazzi il cui contratto scadrà nelle prossime settimane disperati e i colleghi ben decisi a non lasciarli andare. Lo «scambio» Si racconta che negli uffici ci siano autentiche crisi di panico con trentenni che fanno i conti su come riuscire a far quadrare bilanci che perderanno all'improvviso uno stipendio. Molti - ironia della sorte - avevano appena acceso con Intesa-Sanpaolo il «mutuo amico» per l'acquisto della casa a condizioni agevolate e riservato a chi ha una assoluta stabilità economica. Poi tra i ragazzi arrivati a fine corsa o quasi c'è chi è monoreddito o ha figli e anche chi proveniva dalle quote riservate al lavoro dei disabili. Nessuno di loro poteva immaginare che il super sicuro posto nella grande banca sfumasse per incanto. Si potrebbe dire che - pur con numeri che in tutta Italia non dovrebbero superare le 5-600 persone di cui alcune decine in Piemonte - quello in scena nella banca sia il paradigma di un conflitto generazionale. Presto spiegabile: mandare a casa i «vecchi» a Intesa-Sanpaolo dopo la riforma delle pensioni costerà in alcuni anni parecchi milioni in più del previsto abbattendo non poco la prevista riduzione dei costi. I sindacati L'accordo con il sindacato del luglio del 2011 prevedeva delle uscite verso il Fondo esodati per portare gli addetti da 101 a 98 mila. Ma la riforma Fornero sulle pensioni impone ora che quei lavoratori o rimangano in azienda fino alla maturazione dei nuovi requisiti - in quel caso ovviamente continuando a percepire lo stipendio - o restino nel Fondo di settore fino a 62 anni costando alla banca molti milioni in più. L'ipotesi estrema che potessero ingrossare le fila degli esodati senza reddito e



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 29 al 05 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

senza pensione non è mai stata neppure ipotizzata dal sindacato e dall'azienda. I sindacati unitariamente respingono i licenziamenti e giurano che nella trattativa già prevista per il 9, 10 e 11 ottobre si troverà una soluzione per non sacrificare i trentenni che poi rappresentano anche il futuro della banca. E le stesse cose diranno oggi nell'incontro con l'ad Cucchiani. La protesta C'è chi parla nei volantini affissi nelle bacheche - come la FABI - di «atto di guerra» da parte di Intesa-Sanpaolo, chi come la Fisac Cgil assicura che si arriverà a ogni tipo di azione per salvare i giovani in nome del patto di unità tra generazioni. E chi come la Uilca pensa che la scelta aziendale nuocerà gravemente alle relazioni sindacali. La Sallca-Cub invita «respingere il ricatto». In Regione il consigliere Lepri del Pd ha presentato una interrogazione urgente. «Fabi: «Un atto di guerra» Fisac Cgil: «Tenteremo in tutti i modi di salvare i giovani »»

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 5 ottobre 2012

Intesa studia soluzione per seicento apprendisti

«Nella misura in cui c'è intelligenza, buon senso, buona volontà, credo che avremo un denominatore di comprensione e il tavolo con i sindacati saprà trovare le soluzioni più appropriate», ha detto ieri l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, dopo aver incontrato i dirigenti della banca e poi i sindacati. I rappresentanti dei lavoratori sono preoccupati del fatto che tra le conseguenze della riforma Fornero possa esserci la mancata assunzione degli apprendisti al termine del contratto. E cioè che quanto accaduto nei giorni scorsi a 20 contratti di apprendistato possa essere esteso ai 600 apprendisti del gruppo, come ha denunciato la Uilca, il cui segretario generale, Massimo Masi, due giorni fa ha richiesto l'assunzione degli apprendisti. Così come ieri è tornato a chiedere il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale e poi tutte le sigle sindacali in una nota unitaria. Cucchiani ha parlato della «possibilità di trovare soluzioni concrete che tengano conto della realtà e che siano eque». I sindacati (Dircredito, FABI, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca), però, hanno risposto che «la banca ha rotto un clima molto delicato in vista della trattativa – i prossimi incontri si terranno il 10 e l'11 ottobre, ndr -. Condanniamo il licenziamento dei lavoratori con contratto di apprendistato e ne chiediamo l'immediata riassunzione». La mancata assunzione degli apprendisti viene interpretata come «un attacco frontale ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali» e per questo la nota unitaria spiega che questa posizione è «un ostacolo pesantissimo per lo sviluppo della trattativa».

Return